



"ANNUAL INTERNATIONAL LIGHTHOUSE"

# I radioamatori dell'Ari dal Faro della Vittoria in collegamento col mondo

Ancora oggi l'attivo gruppo triestino illustrerà vecchie e nuove tecniche di trasmissione

Le roccaforti sono dislocate in Australia e in Inghilterra ma non mancano teatri anche in America, Germania, India, Giappone, Canada.

Sono quasi 430 le sedi nel mondo che hanno aderito alla 11ª edizione della "Annual International Lighthouse - Weekend Lightship", l'appuntamento che tramuta i fari, non necessariamente abbandonati, in estemporanee stazioni di esperti radioamatori. La rete mondiale avvolge anche l'Italia e arriva a Trieste, al Faro della Vittoria, a cura della sezione locale della Associazione Radioamatori Italiani, una delle cinque basi che designano le bande tricolori assieme alle stazioni sparse in Liguria, Sardegna e in Lazio, a Gaeta.

E dal 2000 che il gruppo triestino dell'Associazione Radioamatori aderisce alla tappa di agosto, un vero festival delle frequenze e della tecnica della aggregazione a distanza, il momento che permette di comunicare con il pianeta ma che nel contempo offre una vetrina della propria attività alla cittadinanza.

Anche per l'edizione numero 11 della "Annual International Lighthouse", il Faro della Vittoria apre infatti ai visitatori (ancora oggi dalle 16 alle 19) e consente il contatto diretto con la squadra, una quindicina di radioamatori in tutto per l'occasione, che nella due-giorni planetaria tiene all'erta antenne e onde, mantenendo anche per quest'anno il nominativo di chiamata corrispondente a "I3Q3TS/LH". «Durante l'appuntamento al faro le trasmissioni sono effettuate in varie modalità - spiega Luigi Popovich, presidente della sezione triestina dell'Ari - passando cioè dalla tecnologia moderna di telegrafia, la più diffusa, a quella tradizionale, quasi in disuso ma ancora amata da vecchi cultori».

Quella di Trieste è una sede particolarmente attiva, situata in via Pasteur 16/1, nel comprensorio di Melara (040-9896119 - [www.aritrieste.it](http://www.aritrieste.it)), base di un percorso che intreccia l'hobby con la pura ricerca tecnica. I radioamatori di tutto il mondo sono infatti impegnati nello studio

delle varie possibilità di collegamenti che oscillano dai ponti radio alle scie ionizzate dei fasci meteorici, alla via satellitare e altro.

Lo scopo dei "figli" di Guglielmo Marconi è ampliare il raggio della comunicazione, studiarne gli orizzonti e farne spesso solo un canale di dialogo e conoscenza. Curioso ed emblematico il gergo della categoria. Il radioamatore è definito OM, dall'inglese Old Man, traducibile nel più casareccio nostrano "Vecchio mio", termine che riassume il clima cameratesco che solitamente si respira tra i radioamatori di tutto il mondo. In anni di attività e di raduni all'interno del Faro della Vittoria gli OM triestini ne hanno sentiti di segnali: «Ricordo uno particolare da Guantanamo, era il 2002 - afferma il presidente Popovich - ma anche da zone sperdute della Nuova Zelanda e insolitamente da una parte di Cuba. Può succedere di tutto».

Anche un segnale dallo spazio. Ma sino ad ora, pare, Et non ha aperto la sua radio.

Francesco Cardella